

MICROCHIP, LA UE LANCIA LA SFIDA PER DIVENTARE LEADER MONDIALE

di Beda Romano

su Il Sole 24 Ore del 9 febbraio

Nel tentativo di competere ad armi pari con i produttori asiatici e di rafforzare l'indipendenza tecnologica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato una nuova iniziativa con la quale rilanciare la ricerca e la produzione di microprocessori sul territorio comunitario.

Bruxelles vuole mobilitare fino a 43 miliardi di euro in denaro pubblico e privato, nazionale e comunitario, pur di raddoppiare la quota europea del mercato mondiale, portandola al 20% da qui al 2030. "Questa iniziativa cambierà le carte in tavola per quanto riguarda la competitività del mercato unico europeo – ha spiegato ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen –. A breve termine, la strategia che presentiamo oggi rafforzerà la nostra resilienza dinanzi a crisi future, permettendoci di evitare interruzioni della catena di approvvigionamento.

Nel medio termine, contribuirà a rendere l'Europa un leader industriale in questo settore strategico". In buona sostanza, il progetto comunitario prevede un rilancio della ricerca, nuove norme per proteggere i rifornimenti dall'estero e maggiore coordinamento tra i Paesi membri. Nel 2020, oltre 1.000 miliardi di microprocessori sono stati prodotti nel mondo, ossia 130 chips per persona. Tuttavia, la produzione in numerose filiere ha sofferto per via di colli di bottiglia negli approvvigionamenti dall'Asia - che potrebbero durare fino al 2024, secondo Bruxelles.

La strategia presentata ieri dalla Commissione prevede la possibilità di aiuti pubblici, ma solo per gli impianti ritenuti innovativi in Europa (first-of-a-kind in Europe, secondo l'espressione comunitaria).

L'aiuto dovrà rivelarsi necessario, appropriato, e proporzionato. Fuori da questo quadro varranno le regole tradizionali. Il tema dell'intervento pubblico è stato oggetto di accesa trattativa in seno alla Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 18 novembre 2021). Alcuni commissari avrebbero voluto un maggiore impegno di denaro pubblico; altri più sensibili alla libera concorrenza avrebbero voluto lasciar fare al mercato. In fin dei conti, è stato deciso di optare per un articolo dei Trattati (il 107), che permette limitato sostegno pubblico per aiutare specifiche attività economiche. Nello stesso modo, Bruxelles ha deciso di non scommettere soltanto sulla produzione degli attuali microprocessori o solo sulla ricerca nei chips del futuro, ma di perseguire entrambe le vie.

La proposta dell'esecutivo comunitario prevede che nel breve termine i Paesi dovranno coordinarsi per meglio prepararsi a nuove crisi di approvvigionamento. Nel medio termine, l'obiettivo sarà di rafforzare la produzione sul territorio comunitario.

Nel lungo termine Bruxelles vuole migliorare la leadership tecnologica europea, puntando sulla ricerca. In una conferenza stampa, la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager ha citato il ruolo nella ricerca del Belgio.

Nel promuovere collaborazioni internazionali con i produttori di Paesi terzi, l'ex ministra delle Finanze danese ha citato anche Taiwan, l'isola separatista osteggiata da Pechino, uno dei dossier che contribuiscono ad avvelenare i rapporti tra l'Unione europea e la Cina.

Da segnalare infine che la proposta di regolamento, la quale dovrà ottenere il benestare del Parlamento e del Consiglio, stabilisce che vengano bloccate eventuali esportazioni di chips nel caso di crisi negli approvvigionamenti da Paesi terzi (si veda Il Sole 24 Ore del 29 gennaio).

Il pacchetto legislativo presentato ieri giunge mentre la multinazionale americana Intel sta finalizzando il suo progetto di rafforzare la sua presenza in Europa. Sul tavolo c'è la possibilità che investa nella produzione in Germania, nella ricerca in Francia, nella logistica in Belgio e in Olanda, e nell'integrazione con l'industria in Italia (il cosiddetto packaging).

L'investimento sul territorio italiano dovrebbe avere un valore di circa 10 miliardi di euro, compreso un aiuto pubblico.

Secondo il commissario all'industria Thierry Breton, l'iniziativa presentata ieri è "uno dei progetti industriali più importanti degli ultimi anni". L'uomo politico ha sottolineato "l'impronta geopolitica del pacchetto legislativo", che prevede oltre a una proposta di regolamento anche una raccomandazione e una comunicazione. Gli osservatori più esigenti noteranno che rispetto al recente Chips for America Act la strategia proposta dalla Commissione europea rischia di godere di un sostegno comunque limitato del denaro pubblico.